



# Tracce Scout



## Le Aquile Randagie

**Il testimone:  
Don Giovanni Barbareschi**

**L'archivio Nocelli al Mazza**

**Convegno di Marzo**

Con questo numero inizia una nuova avventura per Tracce Scout!

Il rinnovamento della veste grafica, che non vi sarà certamente sfuggito, è "solo" uno strumento per introdurre diverse novità nell'organizzazione dei contenuti, per puntare principalmente a valorizzare i tesori custoditi nel Centro Studi facendoli conoscere ad un pubblico - scout e non - sempre più esteso: crediamo infatti che il valore culturale dell'archivio e l'attività che al suo interno si svolge, grazie al lavoro di volontari (mai troppi!), non debbano essere tenuti nascosti, ma divulgati il più possibile, a cominciare dalle associazioni scout che nel Mario Mazza trovano le radici della propria storia.

Superato il fattore estetico, passiamo alla sostanza: abbiamo immaginato di proporre in ogni numero un argomento principale, di copertina, a cui affiancare una serie di rubriche per ampliare il più possibile la conoscenza di documenti, storie, aneddoti e "chicche" che il Mario Mazza custodisce nel suo enorme archivio.

In questo numero abbiamo focalizzato l'attenzione sulle Aquile Randagie, partendo da una notizia di cronaca cittadina: lo scorso 14 ottobre, infatti, nel quartiere genovese di San Fruttuoso i giardini nella zona Terralba sono stati intitolati agli scout che durante il Fascismo svolgevano attività in modo clandestino. E se il Mario Mazza è una sorta di "scritto" da esplorare, la rubrica "I nostri tesori" punta proprio a far conoscere l'originalità del nostro archivio: in questo numero troverete un approfondimento sull'archivio Binelli (Virgilio, fu una delle Aquile Randagie che ebbe in consegna l'archivio del periodo clandestino), con la storia - anche un po' avventurosa - del suo ritrovamento e della sua conservazione tra Genova e Milano.

Ma questi tesori e, se vogliamo, l'intero Centro Studi non potrebbero esistere se qualcuno non avesse avuto la sensibilità, l'accortezza e la generosità di donare materiale e documenti a testimonianza di una storia, quella scout, ormai ultracentenaria.

Cercheremo quindi di far conoscere queste persone con interviste e contributi diretti.

E in tema di centenario, visto che molti gruppi si stanno apprestando (nel 2012 celebriamo cento anni di scoutismo italiano) a festeggiare - o hanno appena festeggiato - i loro primi 100 anni, abbiamo pensato di dare visibilità al raggiungimento di questa meta invitandoli a farci conoscere e acquisire (solo digitalmente: gli originali verranno riconsegnati ai proprietari!) i loro Libri d'Oro. Nella rubrica "Cento Passi" daremo conto di questa documentazione. Ci sarà quindi spazio per informare sulle tante tesi di laurea che sono state portate a termine grazie alla consultazione dell'archivio del Centro, attraverso interviste agli autori; quindi aneddoti e curiosità colti tra il materiale archiviato, recensioni di libri e articoli di informazione sulla vita del Centro e delle associazioni scout (Agesci, Cngei, Masci).

Su tutto, la sfida di catturare l'attenzione e appassionare ad una storia che non può e non deve rimanere confinata tra raccoglitori, cassette e armadi polverosi perché, se vale l'antico detto che la storia è maestra di vita, questo deve valere anche nello scoutismo: anche i capi di oggi, le scolte e i rover, le guide e gli esploratori, coccinelle e lupetti, possono trarre insegnamenti, spunti di riflessione, ma anche idee e strumenti utili per le loro attività e per accrescere la consapevolezza del loro essere scout. Anche nel "nuovo" Tracce Scout troverete innanzitutto la collaborazione di volontari e volenterosi che contribuiscono alla stesura di articoli e alla raccolta di materiale interessante da divulgare, tutti coordinati in una redazione aperta, comunque, a suggerimenti, stimoli, segnalazioni e naturalmente contributi di notizie e curiosità; quindi la rubrica per ricordare i compleanni dei soci e coloro che ci hanno lasciato nell'arco del trimestre; infine lo stile, che vuole essere sempre attento e vicino alla sensibilità dei tanti fratelli scout.

**Federica Gallamini**

# In primo piano

## A Genova nuovi giardini intitolati alle Aquile Randagie



*Presente alla cerimonia anche don Giovanni Barbareschi (nella foto con Agostino Migone) testimone dello scoutismo clandestino*

Lo scorso venerdì 14 ottobre nel quartiere di San Fruttuoso i giardini nella zona Terralba sono stati intitolati alle "Aquile Randagie", a ricordo dell'attività clandestina degli scout negli anni 1928-1945, con una cerimonia alla quale hanno partecipato molti scout di ieri e di oggi e alla quale è intervenuto in rappresentanza del Comune di Genova Paolo Veardo, Assessore alle Politiche Formative.

Le leggi fasciste avevano sciolto i gruppi scout nel 1928, anno in cui l'Asci venne ufficialmente chiusa. Si facevano chiamare "Aquile Randagie" i ragazzi del gruppo di scout di Milano e Monza che svolgeva attività giovanili clandestine durante il periodo del fascismo.

Alla cerimonia di intitolazione dei giardini era presente Don Giovanni Barbareschi, Aquila Randagia, uno dei pochi ancora in vita: "Sono un'aquila randagia – ha detto il sacerdote - sono uno scout diventato prete. Perché Aquila Randagia? Perché sono innamorato della libertà, oltre che di Dio.

Ai più giovani dico di stare attenti perché la libertà è ancora in pericolo! Grazie per questo giardino che avete dedicato alle Aquile Randagie; vorrei che questo rimanesse un luogo di incontro di persone libere, che credono nella loro libertà e per la loro libertà faticano".

L'Assessore del Municipio della Bassa Valbisagno Laura Miserocchi ha sottolineato l'apprezzamento dell'iniziativa, curata e proposta da Piero Stagno, di intitolare un luogo alle Aquile Randagie:

"Questo è un angolo di territorio dove è rappresentata la storia moderna del nostro Stato - ha detto - Si va dalla sezione dell'Anpi di San Fruttuoso a Villa Migone, un'altra pagina storica della nostra città.

Questo rappresenta per tutti una ricchezza sul territorio".



## *In volo... per indicarci il cammino!*

Malgrado siano passate ben 66 primavere, dalla fine del 2° conflitto mondiale, se talvolta alziamo lo sguardo al cielo, ecco che ne vediamo ancora qualcuna volare sempre più in alto, magari sola e soletta... perché tante altre sue compagne da tempo hanno raggiunto la "Gerusalemme Celeste" e dai suoi spalti, benignamente, ci guardano e ci invitano a non dimenticare ciò che è stato e, quanto sia importante, soprattutto per noi Scout e Guide, di ogni età, tenere fede a quella Promessa e Legge che, liberamente un dì, abbiamo fatto nostra.

Genova, 14 ottobre 2011: in piazza Terralba, grazie all'iniziativa dell'adulto scout Piero Stagno e con l'adesione della Civica Amministrazione, ci siamo riuniti in tanti, per intitolare i giardini pubblici dedicati alle "Aquile randagie" e per l'occasione, da Milano è giunto in "volo" Don Giovanni Barbareschi, sacerdote novantenne che vivacemente ci ha narrato la sua esperienza di "Aquila Randagia", anche nel ricordo di Baden (Don Ghetti) e di Kelly (Giulio Cesare Uccellini). Don Giovanni ha voluto offrirci non poche parole forti, per sottolineare senza equivoci e compromessi, il senso e sostanza che Lui ancora oggi dà al concetto di Libertà e responsabilità. E per aumentare la dose, ci ha colpito anche con un'affermazione che è tutto un programma da ben esplorare e seriamente interpretare, dicendoci: "io non sono un prete scout, ma uno scout che si è fatto prete". È stato tutto giusto e perfetto, anche il sole è voluto essere con noi in quel paio di ore del pomeriggio e, mentre gli oratori, scout e non, si sono susseguiti per sottolineare il significato di questo evento, il pensiero andava anche alla vicinissima Villa Migone, ove nella primavera del 1945 venne firmata la resa delle forze armate germaniche, di stanza a Genova e Liguria, punto di partenza per dedicarsi a tempi di pace e di ricostruzione morale e materiale di una nuova società civile. Anche noi del "Centro Studi Scout Mario Mazza" abbiamo voluto essere presenti, portando il diario dell'A.R. Binelli, che a suo tempo ci affidò il suo archivio. Don Barbareschi, trattenendo la commozione, ha sfogliato a lungo quelle pagine che tacitamente ci ricordano di non dimenticare e di essere sempre fedeli a quel SII PREPARATO o ESTOTE PARATI, che nella vita sempre sarà la giusta bussola verso il Bene, nostro e della comunità in cui viviamo.

Agostino Volta



Alla cerimonia di intitolazione è intervenuto Filippo Guiglia, Responsabile Regionale di Agesci Liguria, che nel suo indirizzo di saluto si è detto "contento che si aggiunga nella nostra regione un altro luogo ai tanti luoghi dedicati dello scautismo".

"Speriamo – ha detto Guiglia - che questa piazza si riempia nei giorni in cui i ragazzi delle nostre unità fanno attività. E' importante ricordare la storia dello scautismo e le tante figure che hanno contribuito a scriverla questa storia: per la Liguria è importante ricordare l'esperienza delle 'Gioiose'".

"Sul nostro territorio – ha ricordato infine - c'è l'importante presenza del Centro Studi Mario Mazza, che conserva e mantiene la storia di tutta l'Associazione italiana e la appena nata "Associazione Le Gioiose" che si propone di aiutare a far conoscere e crescere lo scautismo sul territorio".

**Testo e foto di Michela De Leo**

## *Le Aquile Randagie: un pò di storia*

Questa volta ricorderò una vicenda avvenuta molti anni fa e abbastanza sconosciuta, anche se ha avuto una parte non piccola nella storia della gioventù italiana ai tempi del fascismo.

Come tutti sanno, il fascismo era andato al potere nel 1922, secondo le regole dell'epoca, ma era uscito dalla legittimità democratica fra il 1923 ed il 1927 (basti ricordare il 23 agosto 1923 l'assassinio di Don Minzoni, parroco di Argenta e fondatore del gruppo scout locale ); nell'aprile 1926 approvò le leggi "fascistissime", con cui erano sciolti i riparti scout nei centri con meno di 15.000 abitanti.

Il Papa Pio XI, cui premeva salvare l'azione Cattolica, sacrificò l'ASCI ed il 25 gennaio 1928 sciolse l'ASCI, citando il Re Davide ("se dobbiamo morire sia per mano vostra, o Signore, piuttosto che per mano degli uomini"); su disposizione del Commissariato Centrale fu stabilito che l'ASCI avrebbe cessato le sue attività ed il 22 aprile in Duomo a Milano, alla presenza del Cardinale (e lo stesso successe in tutta Italia), furono deposte sull'altare le fiamme dei riparti, ma lo stesso giorno un lupetto fece la sua promessa.

Un mese più tardi, il 20 maggio, sotto l'impulso di Giulio Uccellini "Kelly", che era capo del MI II e di Andrea Ghetti "Baden" scout del MI XI, fu iniziata l'attività clandestina con un'uscita ai Corni di Canzo, con un duplice scopo: mantenere lo spirito scout (libertà, autonomia, fraternità, servizio) e preparare i capi per il momento della ricostruzione (Kelly diceva "noi dureremo più del fascismo", e così fu per 16 anni 11 mesi ed 5 giorni, periodo chiamato "la giungla silente" ).

Essi si chiamarono aquile randagie e ciascuno scelse un totem (altri direbbero nome di battaglia), per confondere le idee ai fascisti, facendo anche un complicato sistema di comunicazioni (uso

dell'alfabeto Morse, certe colonne usate come caselle postali etc).

Da allora ogni domenica ci fu un'uscita con i campi estivo ed invernale, il tutto in perfetta divisa (i ragazzi partivano da casa con la divisa nello zaino e poi se la mettevano fuori città) ed applicando integralmente il metodo e la legge scout: è da notare che furono dei ragazzi a dire no al fascismo, il più vecchio era Kelly che nel 1928 aveva 24 anni; i fascisti tentarono di infiltrarsi, ma furono sempre depistati.

Baden si laureò in filosofia nel 1935 e alla discussione della tesi non indossò la camicia nera, come era obbligatorio; nel corso della festa di laurea annunciò la sua entrata in seminario.

Fu avviata anche un'attività internazionale e nel 1933 5 Aquile randagie parteciparono al Jamboree di Gödöllo in Ungheria dove incontrarono Baden Powell.

Nel 1936 Kelly, nel corso di un pellegrinaggio di scout stranieri a Lourdes, fa voto di condurne uno ufficiale dell'ASCI dopo la rinascita; il voto fu sciolto da oltre 400 scout ASCI nel 1954. Nel 1937 le aquile Randagie parteciparono (nel gruppo di scout della Corsica) al Jamboree di Vogelenzang in Olanda, dove Kelly, Baden e Cicca (Vittorio, fratello di Baden) furono ricevuti ufficialmente da Baden Powell come delegazione italiana e B.P. concesse a Kelly l'investitura di Capo Campo (DCC), quindi con la possibilità di formare altri capi riconosciuti dallo scautismo internazionale.

Con lo scoppio della guerra tutto si complica ancora di più e Baden chiede consiglio a Monsignor Montini (che era già nella segreteria di Stato), il quale gli dice che "conviene" continuare a conservare il



metodo e lo spirito dello Scouting, pur nei pericoli della vita clandestina, nella prospettiva del futuro, quando avrebbero contribuito validamente al rinnovamento del mondo giovanile.

Con la guerra molte aquile randagie vanno al fronte e lo scambio di corrispondenza insospettisce la censura; il risultato, il 4 ottobre 1942, è una selvaggia aggressione a Kelly (tre costole rotte, commozione cerebrale, frattura della clavicola sinistra e perdita dell'udito da un orecchio).

La mattina del 26 luglio 1943 la notizia della caduta del fascismo raggiunge le aquile randagie mentre erano a Messa al campo di Colico (dove ora è il campo scuola nazionale, che è intitolato a Kelly), ma la gioia dura poco, arriva l'8 settembre e le aquile randagie fondano l'OSCAR (Opera Scouting Cattolica Assistenza Rifugiati), la cui attività consiste nell'assistenza all'espatrio in Svizzera (attraverso la sperduta Val Codera, che era il loro principale territorio di attività) di ebrei, renitenti alla leva e ricercati politici, con documenti falsi e quanto era necessario; oltre alle attività dell'Oscar le aquile randagie continuarono la normale attività scoutistica

(uscite e campi); l'Oscar fece 2166 espatri clandestini, 500 preallarmi e 3000 documenti falsi ed ebbe 7 caduti (su circa 40 persone attive). Al termine della guerra l'Azione Cattolica aveva l'intenzione di fare dell'ASCI una propria sezione, il che fece sollevare le aquile randagie che avevano pagato di persona per continuare ideale e metodo; attraverso "persone influenti" (si capisce che si tratti di Mons. Montini), Baden ottiene che l'indipendenza dell'ASCI sia riconosciuta.

Fatto questo racconto, forse arido, resta da chiedersi quali furono i fattori che permisero il miracolo di uno dei pochi, forse l'unico gruppo cattolico che visse il fascismo in clandestinità: la personalità di Kelly, Baden ed il fratello Vittorio, certo, ma un ruolo fondamentale ebbero la fedeltà al metodo ed alla legge scout, quindi la vita all'aperto ed una forte vita spirituale (prima delle uscite ed anche durante la settimana c'era la Messa).

Anche grazie a loro l'ASCI è rimasta e, come dice il canto delle aquile randagie (Col cappellone e un giglio d'oro), anche noi possiamo dire oggi "l'ASCI un bel giorno il cuore ci rapì".

Questa nota è soprattutto un omaggio alla memoria di Kelly (fu sepolto in divisa col fazzoletto di Gilwell ed i 4 legnetti da DCC)

Nota: le notizie storiche sono tratte da libro "Le aquile randagie" Edizioni Fiordaliso e dal sito di Colico

Liberamente tratto da "Le Aquile Randagie"  
di Carlo Verga e Vittorio Cagnoni  
(Ed. Scout - Nuova Fiordaliso, Roma 2002)

## *Il testimone: Don Giovanni Barbareschi*



*Bologna - sabato 21 febbraio 2009*

Sono don Giovanni Barbareschi, un prete della diocesi di Milano.

Ho 87 anni. Sono un'Aquila Randagia.

Non mi sento ben qualificato quando mi chiedono se sono un prete scout. Preferisco rispondere che sono uno scout diventato prete.

Credo di essere stato l'ultima Aquila Randagia che ha fatto la sua promessa il 27 dicembre 1943 nelle mani del suo capo Giulio Uccellini.

La mia famiglia era povera ed eravamo quattro figli. Mio padre non è mai stato iscritto al Partito Fascista e per questo ha avuto notevoli difficoltà nel suo lavoro. Io, balilla di 12-14 anni, ero tutto orgoglioso quando alla domenica tornavo dall'adunata e raccontavo a mio padre che ci avevano portato a Messa, inquadri, e che anche durante la liturgia avevamo tenuto in testa il nostro fez e alla consacrazione eravamo scattati sull'attenti al suono della tromba. Mio padre commentava :  
"Quella Messa non vale niente, perché non eravate liberi di partecipare ". Tormentata la mia adolescenza e la mia prima giovinezza : è stata tutta un'avventura alla ricerca della verità e della libertà. Riflettendo mi sono accorto che non cercavo

la verità, volevo conquistarla, possederla, farla mia, volevo che fosse la conclusione di un mio ragionamento. Cercavo l'evidenza ... e invece la verità è e sarà sempre mistero. L'evidenza rimarrà sempre alla superficie della verità.

Più tardi mi sono incontrato con quella frase di San Paolo nella lettera ai Galati : "In libertate vocati estis", ogni uomo è chiamato a realizzare la sua libertà. Mi sono innamorato della libertà : è stata la parola di Dio a me, il volto che Dio mi ha rivelato. Mi sono convinto che la distinzione tra uomini atei e uomini credenti è una distinzione culturale.

La terminologia più universale e umana è quella che troviamo nella Bibbia : uomo schiavo o uomo libero. Ho raggiunto la certezza che il primo atto di fede che l'essere umano deve compiere non è in Dio, ma è nella sua libertà, nella sua capacità di diventare una persona libera.

Ho detto atto di fede, perché la libertà della persona umana non si può dimostrare.

Ho incontrato innumerevoli condizionamenti : quelli di un patrimonio genetico, di un ambiente, di una cultura, di un'educazione ricevuta, di una religione imposta. Tutto questo è vero: la mia libertà è una piccola isola in un oceano di condizionamenti, ma io - e con me ogni uomo - posso nascere come persona libera solo in quella piccola isola.

Quando mi sono venuto a trovare in una situazione storica in cui la libertà veniva negata, le persone venivano imprigionate e perseguitate per la loro appartenenza a una razza o per le loro idee, è stato logico per me mettermi dalla parte di coloro che difendevano la libertà, la libertà mia, la libertà di ogni uomo. Per descrivere quel periodo storico il Card. Schuster, in un documento del 6 luglio 1944, documento che non ottenne il permesso di essere pubblicato, scriveva così:

"...una lotta fratricida, con vittime innocenti, una lotta fatta di odio, di livore umano, una vera caccia all'uomo. con metodi così crudeli che farebbero disonore alle belve della foresta".

Continua ancora il Cardinale : "... ogni ufficiale che presiede a una squadra di una cinquantina di uomini si crede autorizzato ad assaltare villaggi, a incendiare cascinali, a tradurre in prigione, a torturare, a fucilare...". A questa situazione, con alcuni amici come don Andrea Ghetti, don Enrico Bigatti, Giulio Uccellini (capo delle Aquile Randagie) ci siamo ribellati ed è nato l'OSCAR (Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati). In un secondo tempo alla parola "Scoutistica" abbiamo ritenuto opportuno, perché meno compromettente, sostituire la parola "Soccorso". In una prima fase ci siamo preoccupati di salvare militari italiani che non volevano aderire alla Repubblica di Salò, e militari inglesi e americani fuggiti dai campi di concentramento.

In una seconda fase ci siamo preoccupati di salvare ebrei ricercati solo perché ebrei.

Salvare comprendeva il procurare loro documenti falsi e aiutare la loro fuga in territorio svizzero.

Quante le persone che abbiamo aiutato?

Quanti gli espatri clandestini che abbiamo favorito e portato a termine?

Certamente non tenevamo registrazioni, era troppo pericoloso.

Chi ha tentato di quantificare ha scritto che il nostro gruppo ha prodotto circa 3.000 documenti falsi e ha portato a termine circa 2.000 espatri. Questo era il nostro modo di osservare la nostra legge : " aiutare il prossimo in ogni circostanza ".

Tra i tanti vorrei segnalare un caso solo, quello di Giulio Uccellini che ha rischiato la sua vita per strappare dall'ospedale di Varese un bambino ebreo destinato alla deportazione.

Ci siamo anche preoccupati di diffondere alcune idee ed è per questo che ho personalmente fatto parte di quella che potrei chiamare la redazione del giornale clandestino "Il Ribelle".

Tra il 1944 e io 1945 furono 26 i numeri del nostro giornale. La tiratura per ogni numero era di 15.000 copie. Al giornale furono affiancati i "Quaderni del Ribelle" (11 numeri e ogni numero 10.000 copie). Nel giornale e nei quaderni affermavamo i principi cardine della società che sognavamo di ricostruire. Per stampare e diffondere quel misero foglio che pretendeva di essere un giornale, più di uno di noi è finito in carcere, in concentramento, più di uno non è tornato... e lo sapevamo di giocare con la morte. La redazione era composta di 6 persone: 4 sono morte in campo di concentramento o fucilate. L'OSCAR si è molto adoperato nella distribuzione del nostro giornale clandestino.

Abbiamo scritto sul nostro giornale: "Non vi sono liberatori, ma solo uomini che si liberano".

Nella prima pagina avevamo stampato la frase di Giuseppe Mazzini :

"Più della servitù temo la libertà recata in dono".

Abbiamo anche scritto : "L'uomo nuovo non lo fanno le istituzioni, né le leggi, ma un lavoro interiore, uno sforzo costante su se stesso che non può essere sostituito da surrogati di nessun genere: Noi influiremo sul mondo più per quello che siamo che per quello che diciamo o facciamo".

Se voi mi chiedete se la nuova società che allora sognavamo è quella di oggi, rispondo chiaramente di no. Sembra oggi che fare politica sia prevalentemente nell'interesse personale, dei propri amici, e non nell'interesse del bene comune. Oggi è assordante il silenzio dei quadri dirigenti del mondo cattolico.

Al modo attuale di intendere e di fare politica dobbiamo avere il coraggio di ribellarci.

Mi sembra fondamentale una domanda: ci siamo liberati o piuttosto abbiamo abbattuto un faraone e abbiamo assistito alla comparsa di altri faraoni? Perché il fascismo non è solo una dottrina o un partito, una camicia nera o un saluto romano. Il fascismo è un modo di vivere nel quale ci si arrende e ci si piega per amore di un quieto vivere o di una carriera. Il fascismo è una mentalità nella quale la verità non è amata e servita perché verità, ma è falsata, ridotta, tradita, resa strumento per i propri fini personali o del proprio gruppo o del proprio partito. E' una mentalità nella quale teniamo più all'apparenza che all'essere, amiamo ripetere frasi imparate a memoria, non personalmente assimilate, e gridarle tutti insieme, quasi volendo sostituire l'appoggio del mancato giudizio critico con l'emotività di un'adesione psicologica, fanatica. A fare di noi persone libere non saranno mai gli altri, non le strutture e neppure le ideologie. Continuando il discorso delle Beatitudini non avrei paura ad affermare: "Beato colui che sa resistere", anche se il resistere oggi è più difficile perché non siamo di fronte a mitra puntati, ma siamo coinvolti in un clima di subdola persuasione, di fascinosa imposizione mediatica, che è come una mano rivestita di un guanto di velluto, ma che ugualmente tende a toglierti la libertà. Questo invito a una resistenza è rivolto a voi giovani, è rivolto a ogni uomo che crede possibile e vuole diventare un uomo libero, senza trovare nelle difficili situazioni esterne il rifugio o la scusa alla propria pigrizia. Termino questa mia testimonianza con le parole della nostra preghiera, la preghiera di noi, ribelli per amore: ***Dio che sei verità e libertà, fatti liberi e intensi: alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà. Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario, fatti limpidi e diritti. Ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.***

## *Ambrogino d'oro a Don Barbareschi*



*Milano, 7 dicembre 2011*

A Palazzo Marino, il Comune di Milano, nella persona del Sindaco Giuliano Pisapia - casualmente ex scout - ha conferito l'Ambrogino d'Oro al nostro caro Don Giovanni Barbareschi, con la seguente motivazione:

"Viene conferita la medaglia d'oro al sacerdote Don Giovanni Barbareschi che in qualità di componente il gruppo clandestino scout OSCAR (Organizzazione Scout Clandestina Assistenza ed aiuto ai Ricercati), cripticamente noto come "Aquile Randagie" ha contribuito a salvare oltre 2000 (duemila) prigionieri durante la Resistenza, tra questi non pochi uomini, donne e bambini ebrei, accompagnati in Svizzera eludendo i controlli confinari".

Noi scouts dobbiamo sentirci devotamente fieri di questo riconoscimento attribuito a Don Giovanni, facendone tesoro in qualsiasi buona e meno buona stagione che il futuro potrebbe riservarci.

Grazie Don Giovanni e grazie anche a tutte quelle Aquile Randagie che da tempo sono andate...Oltre.

A. V.

# I nostri tesori

## Il fondo Binelli



Virgilio Binelli detto "Aquila Rossa" (nella foto del 1935 il terzo vicino a Uccellini – "Kelly" e Andrea Ghetti – "Baden" ) fu una delle Aquile Randagie che ebbe in consegna l'archivio del periodo clandestino. Alla sua morte nel 1983 l'archivio suddetto, che era stato destinato al Centro Studi Mario Mazza per volontà delle Aquile Randagie, rimase a Milano in quanto serviva per la mostra "Resistenza e Scoutismo Cattolico – Le Aquile Randagie 1928 – 1945" (vedi foto del manifesto). Tale mostra era organizzata dalla **Comunità Adulti Scout e Guide Milano IX** del MASCI; il coordinatore fu Giuliano Uccelli. La Mostra durò più di un anno in quanto girò diverse città della Lombardia. Frattanto, il figlio di Virgilio Binelli si premurò di fare avere al Centro Mazza alcuni album di fotografie e un buon numero di documenti in fotocopia e qualche fascicolo originale. Tuttavia il resto dell'archivio, che era stato utilizzato nella mostra, non venne mai inviato a Genova, nemmeno a mostra conclusa in quanto gli organizzatori della stessa non restituirono mai i documenti alla famiglia Binelli. Anzi, per anni si pensò che tale fondo, tra un passaggio di mano e l'altro, fosse andato perduto per sempre.

Soltanto un paio d'anni fa l'amico Andrea Padoin, Scout FSE e socio dell'AICOS, ci comunicò la notizia che il fondo Binelli era stato ritrovato nei lavori di riordino del magazzino di una parrocchia di Milano, dove era stato depositato (e dimenticato!). A questo punto venne avvisato anche l'**Ente Baden - Mons Andrea Ghetti** di Milano che si premurò di recuperare il fondo ritrovato. Attualmente il fondo Binelli è conservato appunto a Milano dall'Ente Baden, mentre a Genova resta solo una piccola parte di documentazione ricevuta nel 1984 dal figlio di Virgilio Binelli.

**QUALCHE CURIOSITA':** nei tre album di fotografie del fondo Binelli presenti presso il Centro Studi e Documentazione Mario Mazza spiccano le foto di molte attività durante il periodo clandestino (comprese Promesse, investiture e anche una IPISE), la foto del voto di Kelly a Lourdes del 1936, nonché diversi scatti effettuati durante i Jamboree del 1933 in Ungheria e del 1937 in Olanda cui partecipò anche una piccola delegazione italiana clandestina che però fu riconosciuta da Baden-Powell il quale come è narrato nel libro **L'inverno e il Rosaio** incitò Uccellini e le altre Aquile a tenere in vita lo Scouting italiano. Tra i documenti cartacei vi sono in fotocopia alcune lettere indirizzate a don Andrea Ghetti – Baden, un manoscritto di Binelli intitolato "Ricordo di Kelly" (Giulio Uccellini, il Capo delle Aquile Randagie) e una decina di "Estote Parati", la circolare clandestina ciclostilata dalle Aquile Randagie (vedi foto) e qualche numero di altre riviste locali risalenti agli anni 44-46 (ad esempio "La Traccia" del Commissariato Regionale Lombardo; "La Scolta" del Gruppo ASCI Ge 3; "La Prima Scorza").

Sono anche presenti, ma in fotocopia, "La Storie delle Aquile Randagie" (di Aquila Rossa), "La rinascita dell'ASCI" e diverse relazioni di attività delle Aquile.

**Andrea Macco, Giacomo Spaggiari**

**UNA CHICCA:** PERCHE' LE "AQUILE RANDAGIE" SI CHIAMAVANO COSI?

Trascriviamo un articolo preso da uno dei Bollettini della clandestinità Estote Parati conservato nell'archivio Binelli (datazione presunta: aprile 1933). Buona lettura!

«Totem» è una parola molto antica che nel linguaggio di certe Tribù indigene dell'America del Nord significa "Animale Sacro". Se il termine è indiano la sua Storia è però ben più remota. Fin dai primi albori della civiltà in quegli uomini primitivi era molto radicato il concetto di una discendenza loro da animale o da piante che diventavano "Totem" ed erano oggetto di un culto superstizioso. Di questa credenza che rappresenta una delle forme più basse di religione, troviamo tracce nella storia Ebraica, Greca e Romana. In questo modo l'animale totem divenne attraverso i secoli segnacolo di affratellamento e diede il nome a ciascun gruppo di famiglie associate determinando così la forma più antica di società umana.

Presso i Pelli Rossa invece non appartiene a tutta la tribù, ma ogni grande capo o guerriero valoroso ne ha uno che gli vien dato in una cerimonia solenne, dopo aver sostenuto lunghe e difficili Prove per dimostrare di essere degni.



Più tardi quando anche a quei popoli giunse la luce della verità e della Fede, tutte quelle superstizioni caddero ed il totem non fu che un simbolo di quelle qualità che l'animale possiede.

Anche da noi il totem ha questo significato. Così: Volontà, decisione, osservazione, potenza, nobiltà di Ideali, sono le caratteristiche dell'aquila che noi abbiamo preso per simbolo della nostra Tribù. I lupi poiché vanno comunemente a fratte, possono simboleggiare lo spirito di fratellanza che deve unire tutti gli esploratori; inoltre i lupi sono molto tenaci nell'inseguire la preda, proprio come deve essere lo scout nel raggiungere il suo ideale.

Vi sono altri totems molto usati, quali il cervo che rappresenta la scienza dei boschi, la volpe tanto ardita quanto astuta, il castoro laborioso.

**Lupo Rosso**